

Le cifre dell'allarme nelle carceri: così si affronta l'emergenza

L'Aids dietro le sbarre...

Nel Lazio su duemila detenuti oltre 400 sono sieropositivi

Ma la popolazione carceraria è di seimila unità - Finora nessuna vittima a Rebibbia e a Regina Coeli, ma cresce la tensione - Test di massa fra le donne - Sfogo di un agente di custodia

L'Osservatorio epidemiologico regionale quando deve guardare dentro le carceri è «cieco». Il detenuto per legge non è più cittadino della Usl. Per conoscere quindi quale è la situazione sul fronte dell'Aids, bisogna guardare dal buco della serratura o sbirciare attraverso gli spioncini autorizzati. Su scala nazionale le ultime cifre relative ai dati pervenuti entro il 31 dicembre 86 parlano di 30.392 detenuti su 80 mila che hanno accettato di sottoporsi ai test. Su questo campione che rappresenta il 38% dell'intera popolazione carceraria sono stati accertati 1.320 casi di sieropositività (17%). Essere sieropositivi è un campanello di allarme, ma non significa meccanicamente Aids. I casi conclamati sono ancora pochi, mentre quelli arrivati nell'anticamera dell'Aids, i colpiti dalla sindrome denominata Las sono 538. E a Regina Coeli e a Rebibbia il micidiale e camaleontico virus quanto vi teme ha fatto? Finora nessuna. I nove casi di Aids conclamati sono stati registrati al Nord (otto) e al Sud (uno). Ma c'è poco da allarmare alligori. I risultati di un primo screening patologico chiaro. Nel Lazio su 6 mila detenuti, duemila (33%) si sono sottoposti al test. La sieropositività è del 22,5% (450 i casi accertati). C'è da tener conto che la guida giudiziaria degli istituti di pena del Lazio comprende anche le carceri dell'Abruzzo e della Marche ma il grosso dei penitenziari si trova nel Lazio e come esistono le penitenciarie, così esiste la casa circondariale femminile di Rebibbia. Il problema è stato però messo a fuoco in maniera quasi completa. Su 400 detenute solo il 5% ha rifiutato di sottoporsi al test. E la risposta allo screening pressoché di massa è stata inquietante. Il 40% delle detenute esaminate è risultato sieropositivo. Si tratta di un campione che nella sua quasi totalità rientra nella categoria a rischio delle tossicodipendenti. L'indagine è stata diretta dal dott. Francesco De Franchi, direttore sanitario della casa circondariale che ha incominciato ad occuparsi del problema quando i leoni del lam-tam sull'Aids non era così fragoroso. Nel mese di agosto — racconta il dott. Devere — sono andati in Francia il direttore sanitario delle carceri parigine e l'attuale direttore di Rebibbia. Il direttore sanitario di Rebibbia ha da tempo avviato un servizio di screening, indagini relative alle sindromi di immunodeficienza acquisite. Forte dell'esperienza francese — continua il dott. Devere — due mesi dopo con la collaborazione dei professori Alati e Turbessi dell'Università La Sapienza e coinvolgendo gli altri medici del carcere abbiamo messo in sintonia un protocollo visite mediche, accertamenti spe-



E a Montesacro c'è un opuscolo fatto da medici

Aids per il momento l'unica terapia possibile per contrastare il terribile virus è un'informazione capillare capace di spiegare alla gente quali sono i rischi reali. Informazione e prevenzione è un binomio che rimbalza di continuo ma Regione e Comune ancora non si decidono a mettere in piedi una seria campagna di informazione. Le uniche iniziative (vedi il libretto de L'Unità) sono di carattere individuale. Anche un gruppo di medici che operano nella quarta circoscrizione ha deciso di dare un contributo personale. A cura dell'Associazione medici di Montesacro è stato preparato un foglio informativo sull'Aids che sta per essere distribuito negli studi medici nelle farmacie e nelle scuole della zona. «Noi — dice il dott. Ottorino De Franchi — uno dei soci fondatori dell'associazione — sono dieci anni che facciamo opera di divulgazione e informazione. Il problema del giorno è ora l'Aids e per evitare confusione, paure irrazionali abbiamo pensato di informare la gente con un linguaggio semplice e cercando di dare poche ma essenziali risposte. Il foglio sull'Aids è concepito proprio per informare nella maniera più immediata e corretta possibile. Il foglio è un supplemento del giornale dell'associazione «Territorio e medicina». I medici di Montesacro non hanno prodotto solo l'idea ma hanno anche messo mano al proprio portafoglio. «Non abbiamo contribuito extra — dice il dott. De Franchi — l'inserto sull'Aids costerà all'associazione 500 mila lire». L'opuscolo non resterà un'iniziativa isolata. Per sabato 21 marzo alle ore 16.30 l'associazione ha organizzato un incontro dibattito sull'Aids che si svolgerà presso l'Istituto Matteo Torriani in via della Bufalotta 650.

cialistici schede con un numero di codice. Il monitoraggio non finisce con il periodo di reclusione. Quando la detenuta torna in libertà, con una lettera di accompagnamento può rivolgersi per essere seguita agli ambulatori della clinica universitaria.

Ma il «femminile» di Rebibbia sembra una sorta di casi nella sfera di un'attività personale. L'attività di prevenzione e cura è emanata nel giugno dell'85 una circolare per impartire direttive capaci di arginare il fenomeno. È stata poi creata una commissione di studio con il ministero della Sanità. La filosofia è quella della massima informazione e della prevenzione con visite ancora più accurate per chi entra in carcere. Per intervenire in maniera più sistematica si attende una legge che autorizzi l'obbligatorietà dei test. Intanto pur non essendo di sua competenza (neanche l'Aids riesce a fare breccia nel muro delle competenze) il ministero di Grazia e Giustizia ha autorizzato le direzioni delle carceri ad avvalersi delle prestazioni di un medico infettivologo. Ma tra le circolari e la realtà sembra esserci ancora un solco. «Io i famosi corsi e conferenze sull'Aids — dice l'agente di custodia Ronald Pergolini — non li ho mai visti. Nessuno ci ha detto niente. Quello che sappiamo lo abbiamo sentito fuori dal carcere. È durante le perquisizioni giornaliere scoprimmo una qualche rudimentale arma da taglio cosa dobbiamo fare? Come ci dobbiamo comportare? Magari è stata infettata da un sieropositivo. Purtroppo dobbiamo fare i conti con la peste del 2000 mentre qui dentro siamo ancora al 1800 e le regole militari ci autorizzano soltanto ad uccidere».

Lo sfogo di un agente di custodia. Ma qual è il clima nelle carceri? Le fonti ufficiali negano che ci sia un'atmosfera carica di tensione. Niente inferno, ma qualcuno in carceri diverse da quelle romane lasciato solo con il suo dramma ha pensato di farla finita. I suicidi nel carcere di Rebibbia sono in attesa di trovare un posto in ospedale. Si contano finora sulle dita di una mano. La punta di un iceberg con il quale bisognerà fare drammi con i carcerati? Reno, ex tossicodipendente, ex scappato, ex rapinatore ed ex carcerato è testimone di un clima «culturale» con l'aiuto di alcuni assistenti sociali. Poi le informazioni passano. «E sono cambiate le abitudini? Chi si bacia perché in carcere ci si bacia?». «Ufficialmente nessuno lo ammette, ma qualcuno continua a farsi. Non ci posso girare ma certo si ringhia e si adagia. L'opuscolo non resterà un'iniziativa isolata. Per sabato 21 marzo alle ore 16.30 l'associazione ha organizzato un incontro dibattito sull'Aids che si svolgerà presso l'Istituto Matteo Torriani in via della Bufalotta 650.

Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (legge 2 aprile 1968 n. 482)

La legge 2 aprile 1968 n. 482, regolamenta le assunzioni obbligatorie presso le aziende private e le amministrazioni dello stato, anche ad ordinamento autonomo, le amministrazioni regionali, provinciali comunali, le aziende di stato e quelle municipalizzate, nonché le amministrazioni degli enti pubblici in genere e degli istituti soggetti a vigilanza governativa degli invalidi di guerra militari e civili degli invalidi per servizio, degli invalidi del lavoro di quelli civili, dei ciechi, dei sordomuti degli orfani e delle vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, degli ex tubercolotici gli appartenenti alle suddette categorie per essere assunti non debbono avere l'età superiore a 55 anni (art. 1). Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 precisano le caratteristiche fondamentali delle suddette categorie. L'art. 9 precisa le attività pubbliche e tutti gli altri enti di cui all'art. 1, possono assumere direttamente senza rivolgersi cioè all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. Le amministrazioni pubbliche e tutti gli altri enti debbono riservare per gli appartenenti alle categorie protette il 15% del personale delle categorie riservate. La carriera esecutiva o equipollente e della carriera ausiliaria o equipollente (art. 12). Gli organi del collocamento (uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, commissioni provinciali), presieduti dal direttore dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione partecipano oltre a rappresentanti di ciascun ente o associazione delle categorie protette anche i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro (art. 16). L'art. 17 precisa i compiti della commissione provinciale per il collocamento obbligatorio, mentre l'art. 18 prevede la costituzione della sottocommissione centrale indicandone anche i compiti. A questo punto occorre precisare che a seguito dello scioglimento degli enti e associazioni aventi natura pubblica (legge 64/78), molti di quelli quali come i ciechi per esempio si sono costituiti come associazioni di natura privata non è dato sapere come seguita a funzionare detta sottocommissione. Occorre inoltre precisare che dette categorie venivano in origine non solo ma anche tutelate nei loro interessi ai fini dell'applicazione della legge 482/68 dagli enti o associazioni aventi natura pubblica (art. 19 2° comma). L'art. 21 prevede le denunce da parte delle aziende private nei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno agli uffici provinciali del lavoro competenti per territorio ai fini delle assunzioni effettuate. Anche le pubbliche amministrazioni sono tenute a tali adempimenti alle scadenze di cui sopra (art. 22) inviando alla sottocommissione un prospetto da cui risulti il numero dei posti di organico di ciascun gruppo di personale di ruolo il numero del personale non di ruolo distinto per categoria ed il numero degli invalidi e degli altri aventi diritto al collocamento obbligatorio in servizio, corredato di



un elenco nominativo degli assunti. Gli enti pubblici locali (in cui aggiungere le Usl) devono inviare i prospetti alle commissioni per il collocamento obbligatorio della Provincia entro le cui circoscrizioni provinciali essi operano. La legge prevede inoltre le contravvenzioni per chi non osserva le norme e le scadenze, conferendo anche il potere alla possibilità di determinare la somma dovuta dal contravventore (art. 24). Da ultimo si fa osservare che l'art. 20 prevede che per l'invalido civile sia il medico provinciale a rilasciare il certificato. A seguito dell'istituzione delle Usl tale incombenza spetta a nuovi enti territoriali. Giova ricordare che per quanto riguarda i profughi la legge 21 dicembre 1981 n. 763 (normata organica per i profughi) detta norme oltre che per i presupposti e il riconoscimento della qualifica di profugo (art. 2 e 4), e sugli interventi assistenziali di prima necessità (dall'art. 6 all'art. 12), anche per le assunzioni obbligatorie ai sensi della legge n. 482/68 equiparando i profughi agli invalidi civili di guerra (art. 13) e per le assunzioni nelle scuole come personale insegnante e non art. 14 e 15). Si fa presente inoltre, a puro titolo informativo, che i successivi articoli della legge 763/81 dettano norme in merito ad attività artigianali, commerciali, industriali e professionali e su provvidenze varie di natura assistenziale (attività scolastica, assistenza scolastica, assegnazione alloggi, ecc.).

Alcune volte le aziende pur avendo già ottenuto esoneri parziali e sospensive attraverso decreti ministeriali chiedono ulteriori esoneri cosiddetti parziali.

Specifichiamo qui di seguito il loro significato esoneri, trattati di riduzione di aliquote rispetto all'assunzione di invalidi civili a favore di altre categorie riservate, o di esoneri parziali e vedove, sospensive e anch'essa una richiesta di riduzione rispetto all'assunzione di invalidi civili. Riguardo a tale richiesta la commissione provinciale del collocamento obbligatorio tiene conto delle indicazioni dell'Ispettorato del lavoro circa la pericolosità del rischio (su lavoro) e/o l'alta percentuale occorrente a svolgere quei lavori o/o fiduciarie, compensazioni (territoriali), quando un'azienda ha diverse sedi produttive o diverse sedi legali di rappresentanza e produttive, si tiene conto per l'assunzione degli invalidi della sede che ha il maggior numero di unità produttive scorporabili, la categoria degli invalidi militari di guerra ha una percentuale molto alta. In sede di commissione romana si è stabilito che tale percentuale va a scorrere a favore degli invalidi civili, contravvenzioni, sono oneri per mancata assunzione di personale facente parte delle categorie protette corrispondenti ad un minimo di lire 50 fino ad un massimo di lire 150 mila per unità lavorativa non assunta, recidività, le aziende ogni sei mesi sono obbligate a notificare all'Ufficio provinciale del lavoro il numero di personale invalido diviso per categoria, sesso, qualifica. In caso di mancata denuncia la prima volta l'azienda viene invitata ad adempiere agli obblighi di legge. La seconda volta è successivamente ritenuta recidiva per mancata denuncia e eventuale richiesta di assunzione e quindi viene penalizzata come sopra detto (quindi una multa di 150 mila lire a semestre e non per ogni dipendente non assunto).

A cura del Centro informazioni disoccupati. Cir e dell'Ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio. Via Buonarroti 12 tel. 7714270.

didoveinquando

Come uno squadrone di cavalleria i Mission all'attacco del... soldo

La loro «missione» è potremmo dire il vecchio ed immortale adagio «Sex and drugs and rock'n'roll» a cui però aggiungiamo pure i soldi. E sì, perché se pure i Mission giocano a fare gli hippie con i capelli lunghi le collanine, i segni di pace, idealisti di serie non lo sono. Arriva dall'Inghilterra questa nuova formazione che aspira alla conquista del titolo di rockstar. La loro è una vecchia storia che abbiamo visto già tante volte ma che sembra siamo destinati a rivedere ancora per chissà quanto la storia di un gruppo rock che arriva al successo commerciale per motivi inafferrabili e comunque non rintracciabili nei meriti artistici, praticamente inesistenti. Tutti altri che ideati però i Mission hanno scelto di filtrare con uno dei più scontati cliché del rock quello del gruppo turbolento dotato degli eccessi di droghe, alcool e sesso distruttori di hotel e altre amenità del genere un cliché che evidentemente funziona ancora visto il successo che il gruppo ha raggiunto in poco più di un anno di vita.

«Questo è il primo concerto dell'anno che faccio completamente sobrio» ha annunciato il cantante dei Mission Wayne Hussey alla platea grunita del Tenda Strisce dove il gruppo si è esibito lunedì sera e non è un annuncio da poco se si considera la sua fama di bevitore che può scolarli anche otto bottiglie di vino in un pomeriggio!

Mitologia spicciola a parte, i Mission dovrebbero rappresentare l'evoluzione di quello che si definiva il rock «gotico» o «dark» o come vi pare ma le ultime produzioni del gruppo sembrano indicare un'evoluzione in senso puramente commerciale. Peccato perché gli esordi erano davvero promettenti ed il gruppo ha alle sue spalle un'eredita importante quella dei Sisters of Mercy dalle cui ceneri i Mission sono nati. I Sisters of Mercy erano uno dei più importanti gruppi culto della scena rock inglese ed il culto si basava in buona parte sulla personalità ed il carisma dell'ex cantante Andrew Eldritch. Dopo lo scioglimento dei Sisters tutt'altro che indolore Wayne Hussey allora chitarrista ed il bassista Craig Adams si unirono al batterista Mick Brown proveniente dal Red Lorry Yellow Lorry ed al chitarrista Simon Hickler che arrivava dagli Artery. Credenziali di tutto rispetto per il gruppo i cui due primi singoli «Irpini's kiss» e «Garden of delight» erano davvero belli se non che le loro produzioni sono poi andate progressivamente peggiorando culminando nel deludente album «God's own medicine» mentre di pari passo cresceva il loro fama.

Evidentemente però i Mission hanno un pessimo rapporto con il proprio passato il fantasma dei Sisters of Mercy è sempre lì presente ma i Mission ne hanno ereditato gli aspetti più superficiali l'intonazione cupa del canto la scena affondata nei fumi di ghiaccio secco alcuni tipici accordi ma non il suono che si è fatto piatto e monotono non più la profondità e le emozioni atmosferiche solo un suono pieno e serrato lanciato all'attacco come uno squadrone di cavalleria che naturalmente non può non travolgere tutti i presenti ma che resta sempre uguale a se stesso.

Il concerto è stato indubbiamente un successo per il gruppo e qualcuno particolarmente pessimista lo ha addirittura trovato superiore alle aspettative. Ma è quando si hanno delle credenziali come quelle dei quattro missionari non ci si può permettere di dormire sugli allori o farsi dare alla testa dal successo. I pezzi migliori del breve concerto non a caso sono state le cover «Spice» (1968) e «Like a hurricane» (Neil Young) ma tra i loro pezzi migliori c'è uno perso lo smalto. Cari Mission non si vive di sole cover ed un successo che non si basa su qualche concreta qualità non è mai un successo duraturo!



Alba Solero

Al cronista teatrale ne succedono di cose strane. Un bi glietto elegantemente ergito a mano lo invita da Babin gioco antica sala da tè in piazza di Spagna per assistere a «La Montagna» (Kammersphonen) di Andrea Cuiullo. Realizzazione di Andrea Cuiullo e Luciano Damiani. Lui il cronista immagina trattarsi di un evento scenico «si pure particolare anche perché il nome illustre di Damiani non ben esprime per qualcuno». E invece si ritira a (il cronista) seduto a un tavolino tra altri spettatori i venturi ad ascoltare l'esecuzione di una musica per archi nella quale s'impiega un piccolo complesso tutto gio anni e tutto femminile (tre per mi violini) tre secondi violini in due violoncelli (o violini) con tuba sotto l'attenta bacchetta di Maria Sabadini.

L'esecuzione dura una quarantina di minuti. Per me, per un mezz'ora. Andrea Cuiullo avrà sagato come un maestro di cerimonie, nel clima comunque discreto e accogliente della sala mentre gli spettatori venturi si annoiati verso il (gratuito) si intendono le altre bande. Ne deriverà anche per contrasto col freddo esterno una s'ign disposizione all'opositi da parte dei ristretti pubblici.

Wayne Hussey la voce dei Mission

Misteriose e sensuali le donne disegnate da Giacomo Porzano

Giacomo Porzano — Galleria «Ca' d'Oro» via Condotti 6/A fino al 15 marzo ore 11-13 e 17-20

Il corpo e soprattutto il volto femminile spesso in grandi dilatazioni di immagini sono da molti anni per Giacomo Porzano disegnatore incisore e pittore motivo di una forte tensione lirico-erotica per un ricercare mai appagato su un tipo di icona che resta enigmatica quanto più il disegnatore e l'incisore cercano di penetrarne la forma, la psicologia e il mistero anche quando il ritmo del segno è rotto dalla brutalità di una mano molla brutalità o da uno sguardo angosciato. Spesso una rosa rossa con forti spine entra nell'immagine ad acuire il sottile senso di metafora.

Nella dolcezza melanconica e inpenetrabile di molte figure si può rintracciare un certo leonardesco dalla Vergine delle Rocce in precedenti immagini femminili. Porzano era affratto da fatti consumistici e registrava come una resistenza di bellezza ferita. Qui così sembra di primo acchito la figura femminile e come vinta dalla uso che si fa del suo corpo del suo volto, della sua intelligenza e della sua bellezza. La purezza di segno e sfumato dicono quanto Porzano sia dalla parte della donna.

Dario Micacchi

Esperienza storica femminile

Un seminario riservato alle donne è quello che organizza l'Unione donne italiane. Circolo «La goccia» che prende il via venerdì alle ore 17 nella sede di via Colonna Antonina, 41. Il seminario di studi verte sulla «Esperienza storica femminile nell'età moderna contemporanea». Il primo appuntamento propone un'edizione di Anna Maria Cristoforo su «Il caso inglese 1600 e 700. Le rivoluzioni sociali e politiche e la rivoluzione industriale. L'emergere di voci femminili». Il seminario è diviso in due parti (a seconda — tema «Gli anni di Femminismo» — si svolgeranno nei mesi di ottobre e novembre prossimi) e ha una cadenza settimanale. Venerdì 20 marzo relazioni di Annarita Buttafuoco su «Libertà, fraternità, uguaglianza, Pace? — Le donne nella Rivoluzione francese» e di Maria Cristina Leuzzi su «L'Emilia di Madame de Sévigné» e la definizione di un nuovo modello femminile. Seguiranno negli appuntamenti successivi interventi di Carla Perrella ancora Annarita Buttafuoco, Viola Angelini, Gioia Longo, Stefania Bartoloni, Lidia Menapace, Nadia Spano, Luciana Vitti e Marisa Rodano. La quarta riunione di discussione al seminario è di L. 20.000 da versare entro il 13 marzo. Per notizie e informazioni presso l'Udi tel. 6791457.

Strane cose dentro una sala da tè

della Kammer'smpheon (sono variazioni su un tema che se non rrimo spaziano dal tardo barocco al post-romantico) accentuata la tendenza del presente (o almeno quella del cronista) fantastica per proprio conto magari staccandosi dal programma che gli autori suggeriscono. Lo spartito in effluvia di un'anziano uomo a un'altra setta per collocarsi il ritratto della sposa morta in verde età il giorno delle nozze (si aggrava che a guidare l'impresa sarebbe il fantasma della donna). Tutto o si di novità nordica e il fatto può darsi che il che sorpresa in chi abbia seguito anni addietro le prime e purbi «in un'azione di Cuiullo nelle quali si cogli una radice folclorica antropologica pertinente al Sud d'Italia. Ma i miti e le favole si parlano come è noto anche a grande d'Atina».

Del resto a quanto sembra gli italiani sono anche un popolo di scalatori. Noi però nella nostra mente abbiamo preferito percorrere un tratto abbastanza lungo ma in piano. Ci si stanca di meno e non si rischiano le vertigini.

ag sa